

PALAZZO VAGNUCCI PETRELLA

La Storia del Palazzo

Palazzo Vagnucci (poi Vagnucci Petrella) occupa buona parte dell'isolato delimitando da Vicolo Vagnucci, Via Coppi, Vicolo Baldacchini e Via Nazionale (anticamente denominata Ruga Piana), sulla quale prospetta con l'ingresso principale. L'edificio si colloca nel tessuto urbano medioevale (fine XII-XIII secolo). Lungo la Ruga Piana avevano la loro dimora alcune delle famiglie più importanti di Cortona (Alticozzi, Mancini, Venuti, Baldacchini-Tommasi etc...). Il palazzo in oggetto prende nome da una nobile famiglia cortonese dei Vagnucci (lo stemma "Orso ritto incoronato che tiene con una zampa tre rose" - è ancora apposto in facciata), qui residenti almeno dal XVI secolo e proprietari fino alla seconda età del XIX.

Si tratta di un edificio complesso, dai predominanti sei-settecenteschi ma frutto dell'accorpamento fortemente diacronico di più unità edilizie, con impianto che data al XIII-XIV secolo, planivolumetricamente articolato, stante anche il dislivello esistente tra Via Nazionale e Via Coppi.

Il corpo principale si affaccia su Via Nazionale con un prospetto unitario (tre piani con cornici marcadavanzale sottogronda e finestre riquadrate in pietra), caratterizzato dall'avancorpo del portale d'ingresso con paramento in bugnato liscio, breve balcone e stemma sovrastante dovuto ad un parziale ridisegno della fine '700-primi '800. La parte retrostante, con aperture poste asimmetricamente, delimita da nord la corta (con accesso a Via Coppi) intorno alla quale sono disposti gli altri tre corpi di fabbrica che compongono l'edificio e che confermano, nella tessitura muraria, la dia cronicità degli interventi.

Proprio sul lato di Via Coppi, sebbene in stato di degrado, si nota poi, secondo una tipologia diffusa nelle case patrizie cortonesi, la parte originariamente destinata a fattoria, quasi una sorta di "dependance urbana" dei possedimenti rurali. Anche nel palazzo di città si vinificava l'uva e s'imbottiva il vino, si molivano le olive e si conservava l'olio, si ammassava parte del grano e s'immagazzinavano le grascie in genere necessarie al fabbisogno alimentare della famiglia per molti mesi.

Tra le particolarità costruttive, si segnala infine, nelle sostruzioni del palazzo delle cosiddette grotte o bisciai, un sistema diffuso a Cortona, per il drenaggio e la raccolta delle acque.

La roccia o masso sul quale è fondato l'edificio è lasciato scoperto in modo che l'acqua possa defluire liberamente per confluire in una limitrofa cisterna.

L'interno, nelle molteplici trasformazioni, non rende evidente l'organizzazione unitaria; tuttavia spiccano le belle pitture (XVII-XVIII) che ornano le volte e le pareti dei saloni al piano terra (su Via Nazionale), occupata oggi da un'agenzia del Monte del Paschi di Siena.

Secondo una tradizione, largamente ripresa da fonti bibliografiche, all'angolo fra Via Coppi e Vicolo Vagnucci, si trovava, alla metà del XII, la casa dei Coppi: Qui avrebbe abitato il famoso frate Elia, architetto della chiesa di San Francesco e pianificatore della città.

Secondo Girolamo Mancini, le pietre della muratura di tale casa-torre "Sono lavorate come quelle del tempio di S.Francesco (...) e le altre del Palazzo del Popolo in via Passerini. La costruzione risale alla metà del secolo XIII e può risalire più indietro". Dalla casa-torre si possono vedere gli archi in conci di pietra, finestre assimilabili a feritorie e la cosiddetta "port del morto" che sarebbe stata in realtà una specie di porta di servizio. Inoltre il Mancini annota "Verso metà, al numero 6 (di Vicolo Vagnucci), comincia a delinearsi un palazzo che ancora conserva tracce di stile gotico, di cui le finestre richiuse, le porte danneggiate conservano ancora l'arco a sesto acuto, e un'apparenza di nobiltà ormai decaduta".

Ricerche catastali documentano comunque con sicurezza, nel 1524 la proprietà di alcuni componenti della famiglia Vagnucci nel terziere di San Vincenzo, nel sito dell'attuale palazzo.

Risultano almeno quattro unità abitative di cui: due con chiostro, una con chiostro e bottega. La residenza di questa famiglia cortonese è meglio confermata dal catasto del 1569.

Nel catasto del 1635, s'individua con certezza una parte dell'attuale edificio nei beni di Candido del cavalier Francesco Vagnucci.

Nello stesso anno Candido acquista una casa confinante, il che fa ipotizzare anche una successiva ristrutturazione del palazzo di famiglia. E' lo stesso Candido ad ospitare, nel 1643, la Duchessa della Cornia, come è riportato in un diario.

Dopo diverse successioni ed acquisizioni di proprietà limitrofe da parte dei vari componenti della famiglia, a metà del XVIII secolo, Niccolò Vagnucci amplia ancora la proprietà con altri acquisti e probabilmente promuove un'altra ristrutturazione del palazzo. Sembrerebbe risalire a questi anni un'importante decorazione pittorica del salone al piano terra (ora agenzia immobiliare), forse opera di un quadraturista di scuola toscano romagnola, con cornici armonizzate sia nell'imposta delle volte che nelle porte. Coevi gli stucchi che abbelliscono i locali adiacenti nonché quelli che ospitano la banca e che incorniciano affreschi di epoca anteriore.

Nel 1777 eredita il figlio di Niccolò, Girolamo. Al gusto neoclassico di fine secolo sembrano ispirarsi i decori di alcuni ambienti, come quelli della cosiddetta "sala delle colonne" al primo piano, ampiamente citate in alcune descrizioni ottocentesche.

Una relazione fatta per la messa a punto di un catasto particellare del 1807 descrive la proprietà dei Vagnucci su Via Nazionale, dove si distingue una "Casa con Cavalcavia" di 20 stanze e una bottega ed un "Palazzo di propria abitazione, di stanze n.78 compresi le stanze di frate Elia Coppi, tre piazze scoperte,

due pozzi, che uno con tromba d'acqua di condotto, un piccolo orto, loggia e terrazzo..."

Si conformerebbe una ristrutturazione di fine '700, inizio '800, un intervento parziale, con la costruzione dell'ampia scala d'accesso al primo piano, a pozzo, dal soffitto decorato con motivo a cassettoni.

Sono probabilmente coeve le decorazioni del salone che si affaccia sul balcone, con grottesche e riquadri che raffigurano le gesta della famiglia Vagnucci il cui stemma è dipinto al centro. Nella relazione di cui sopra, si parla anche di una cappella, della quale oggi non vi è più traccia.

Una lapide commemorativa apposta nel cortile ricorda la visita, nel 1809, della granduchessa di Toscana, Elisa Baiocchi che si era recata in Val di Chiana.

Nel 1790 Girolamo Vagnucci dona l'immobile ai quattro figli: Jacopo, Dionisio, Francesco e Pietro.

Nel 1858 la vedova di Pietro Vagnucci, Mariana Bartolini, risulta intestataria dell'intero palazzo che, a titolo di successione, confluisce nel 1874 nelle proprietà della famiglia di Bourbon di Putrella.